

Coop-Supsi

Il cantiere degli stucchi

Madonna del Sasso a Orselina e San Francesco a Locarno: a fine anno iniziano i lavori di restauro. La Coop sostiene con la Supsi un progetto sulla pulitura degli stucchi.



L'architetto Giacinta Jean mostra gli stucchi deteriorati nella cappella del Rosario, nella chiesa di San Francesco.



Il geologo Andreas Küng nella cappella dell'Immacolata.

Giacinta Jean e Andreas Küng, docenti della Supsi, nella chiesa di San Francesco a Locarno.



TESTO: ROCCO NOTARANGELO
FOTO: SANDRO MAHLER

È fatta. Il prossimo inverno apriranno finalmente i cantieri per il restauro di due monumenti simbolo del canton Ticino: Madonna del Sasso a Orselina e San Francesco a Locarno. La chiesa di San Francesco, in particolare, si trova in uno stato di quasi degrado: «Diciamo che dà l'impressione di esse-

re trascurata» afferma diplomaticamente Andreas Küng, responsabile del settore conservazione e restauro del Laboratorio tecnico-sperimentale della Supsi. «In ogni caso, oltre agli affreschi perduti negli anni '20 del Novecento, i maggiori danni riguardano gli stucchi e i dipinti delle due stupende cappelle barocche del Rosario e dell'Immacolata, danni causati dalle infiltrazioni d'acqua».

Il restauro del complesso della Madonna del Sasso prevede tra l'altro la pulitura delle superbe decorazioni in stucco che si trovano nella chiesa, oggi pesantemente rovinate dall'umidità. «Sono stucchi molto pregiati che provengono da secoli diversi. Le decorazioni della navata vecchia risalgono al Seicento e sono state realizzate con una tecnica raffinata chiamata "a guazzo". Gli stucchi

della parte nuova della navata sono invece stati dorati nell'Ottocento» sottolinea Giacinta Jean, responsabile Supsi del corso di laurea di conservazione e restauro.

Nell'ambito del Master Conservazione e restauro, che la Supsi lancia il prossimo autunno (vedi riquadro), Coop ha stipulato una convenzione con la Scuola universitaria professionale in cui è promosso proprio un

progetto sulla pulitura degli stucchi alla Madonna del Sasso e a San Francesco. «È una grande soddisfazione che una grande azienda privata come Coop sostenga un'iniziativa di formazione e sviluppo rivolta ai giovani» dichiara Giacinta Jean. «Concretamente, due studenti del master impareranno ad analizzare in modo interdisciplinare gli effetti delle diverse metodologie e tecniche ►►

Master Supsi Conservazione e restauro

Dal 15 settembre 2008, la Supsi arricchirà la sua offerta formativa con un Master in conservazione e restauro di dipinti murali, stucchi e superfici lapidee. Unico in Svizzera per questo settore di specializzazione, il corso di laurea è biennale e sviluppa le conoscenze acquisite durante il bachelor. In particolare, vengono trattati gli aspetti legati alle metodologie, ai materiali e alle tecniche di conservazione e di restauro. Le lezioni si svolgono in atelier, laboratorio e cantiere. Gli studenti sono assistiti da un gruppo interdisciplinare di docenti (restauratori, architetti, chimici...).

link

www.dacd.supsi.ch

►► di pulitura degli stucchi. Questo perché le tecniche di restauro non sono immutate nel tempo ma oggetto di studi e miglioramenti continui. Per esempio, la strumentazione laser suscita grande interesse perché è in grado di pulire superfici anche molto fragili, rispettando le finiture e le patine originali».

Alla fine del Master, non avremo sul «mercato»

soltanto due laureati in conservazione e restauro. Di più e meglio: due esperti di valore internazionale sulle tecniche di pulitura degli stucchi. «Il tutto nel solco della tradizione ticinese» afferma Andreas Küng. «Il Ticino è la patria degli stuccatori, che hanno esportato la loro arte anche all'estero: dalle chiese dell'Austria e della Germania a quelle di San Pietroburgo. E la storia continua...».



Tencica di pulitura ad umido eseguita con impacchi di cellulosa.



FOTO: SANDRO MAHLER, MAD

Michela Ferrari-Testa: presiede il Consiglio regionale ed è membro del CdA di Coop.

Un progetto «sostenibile»

A colloquio con l'avv. Michela Ferrari-Testa sulle ragioni del sostegno di Coop al master Supsi di conservazione e restauro.

COOPERAZIONE: Perché il Consiglio regionale di Coop ha deciso di sostenere il master di conservazione e restauro della Supsi?

MICHELA FERRARI-TESTA: Tra i vari compiti attribuiti dagli statuti, vi è anche quello di sostenere la filosofia del gruppo, in vari modi. La direzione generale ci attribuisce ogni anno una somma destinata a sostenere un progetto non profit, che sia in sintonia con tali intendimenti. Per l'anno 2007, ci è stato assicurato un budget di 25mila franchi.

Come siete arrivati a scegliere il progetto della Supsi?

Abbiamo dapprima selezionato vari temi, per poi scegliere quello della sostenibilità, in cui Coop

crede molto. Tra varie idee, abbiamo scelto il progetto della Supsi, considerato che il campo della conservazione e del restauro, legato profondamente al territorio ticinese, rientra in un concetto di sostenibilità allargata, che può interessare a vari livelli.

Il contributo di 25mila franchi è una tantum?

Verrà verosimilmente confermato anche per il secondo anno del Master.

Quali sono i «vantaggi» che potrà ricavare Coop?

Avere un «vantaggio» non è lo scopo precipuo della sponsorizzazione. In ogni caso, se attraverso la stessa possiamo contribuire a sostenere un progetto importante per il nostro cantone e inte-

ressare i nostri soci, direttamente e indirettamente, ben venga. In tal senso la Supsi ci ha assicurato un'informazione costante sull'andamento dei lavori, non solo per il Consiglio regionale, ma anche per i nostri soci, con visite guidate, conferenze... Auspicio che il progetto abbia una certa visibilità a livello cantonale, nazionale e anche nel nord Italia.

Perché anche nel nord Italia?

Perché si inserisce in una possibile strategia di espansione di Coop a sud di Chiasso, a cui tengo particolarmente, a titolo personale. E quindi, che il progetto Supsi-Coop abbia un'eco anche nel nord Italia, è sicuramente positivo.